

diece miglia lontana veniua l'acqua, sopra nobilissimi archi, a fecondar la Città, non perche questa ne fosse scarsa, ma perche comparisse più, vnita alla magnificenza dell' aquedotto, la naturale abbondanza. Tra due seni di mare sedeva Chersepoli; e l'vno, e l'altro seno era capace di molte nauj, ambo frequentati non meno da' Greci, che da' Romani; però più quello, che a destra della terra si distendeva: poiche meglio chiuso all'entrata de' venti, e nella bocca difeso da due torri, e dalla catena all'ingresso de' nemici vascelli, inuitaua i marinari a riposarui con sicurezza maggiore. Fù questo porto da Dion Cassio in lingua greca detto, *Γλυκὺς λιμένω*, cioè Porto dolce; non a causa dell'acqua, che veniua dal mare, ma per quella, che correva dalla terra in molti limpidissimi fumicelli. Tal fù Chersepoli. Hoggidì il porto pieno di seccagne alimenta copia di pesci; e della Città, per opera de' Goti, che la destrussero, non si veggono, che le rouine: ma i residui magnifici di templi, di archi, di teatri, di scolture, di fabbriche, ancorche caduti solleuano la gloria di vna illustrissima terra, la quale, non potendo stare senza habitatori viui, in vece de' ragioneuoli, alimenta i vegetabili'n molti vaghi giardini. Vna Regia diuenne Horto in Corcira, e in Roma i Regi, e gl'Imperatori si videro diuenire hortolani. Cincinnato, doppo tante vittorie coltiuò la terra nel Latio, nella Grecia la trionfante Chersopoli è coltiuata non più dal ferro, madalla zappa. La figura dell'antica Città vedrai, per piagnere le miserie del mondo, che pretendendo con le variationi abbellirsi, da male in peggio del continuo trabocca. Mirala lettore, e considera chi hora giace, quanto superba forgesse.